

Il pianeta dalle mani chiuse

In un luogo sperduto dell'universo, c'era un pianeta strano. Era un pianeta bello, con mari, fiumi, laghi limpidissimi, alberi, fiori, colline sempre verdi, montagne che sembrava facessero a gara per toccare il cielo. Tutto era bello, eccetto una cosa: tutte le persone avevano le mani chiuse. Quello che avevano, lo tenevano stretto stretto senza darlo a nessuno, e non riuscivano a creare legami fra loro. Non riuscivano a tenersi per mano e quando tentavano qualche abbraccio, si davano delle gran botte sulla schiena. Una persona che di tanto in tanto passava da quelle parti pensava tra sé: "Che pianeta meraviglioso è questo, peccato che ci sia questa stonatura. Peccato che gli abitanti abbiano tutti le mani chiuse". Un giorno, in questo pianeta, arrivò un giovane: era diverso da tutti: stranamente aveva le mani aperte. Cominciò ad essere osservato con grande curiosità soprattutto dai bambini i quali pian piano gli si avvicinarono e gli chiesero di insegnare loro ad aprire le mani. Lui lo fece con grande gioia e con la pazienza di un "fisioterapista", e pian piano il volto dei bimbi, prima sempre tristi, incominciarono a diventare felice. Si prendevano per mano, facevano girotondo, creavano legami nuovi, mettevano insieme quello che avevano: la loro vita era completamente mutata. E quel tale che passava di tanto in tanto da quelle parti disse tra sé: "Ora si che le cose stanno andando bene". Ma tutto ciò non soddisfaceva i responsabili di quel pianeta, anzi cominciarono a preoccuparsi seriamente e, dopo essersi riuniti in consiglio, decisero di chiamare quel giovane per alcune raccomandazioni. "Tu hai portato la rivoluzione tra noi, hai sconvolto il nostro ordine sociale e ora devi richiamare tutti i ragazzi e giovani a cui hai insegnato ad aprire le mani e convincerli a richiuderle nuovamente". "Non posso, rispose il giovane, è contro la mia natura. È come chiedere al sole di non fare più luce o di non dare più calore. È proprio impossibile". "A noi non importa - risposero quelli - ti diamo tempo due giorni per pensarci altrimenti abbiamo già deciso cosa fare". Passarono due giorni, e richiamarono il giovane. "Allora cosa hai deciso?" gli chiesero. "La mia scelta non può cambiare" rispose il giovane. Allora, visto che le tue mani non possono chiudersi e che le vuoi tenere aperte a tutti i costi, dissero con tono minaccioso, noi te le faremo tenere aperte per sempre. E presero due legni incrociati e gliele inchiodarono. E aggiunsero ironicamente: "Ora sarai contento, le terrai aperte per sempre". Chiamarono poi i loro figli e li obbligarono nuovamente a chiudere le mani. Quel tale che passava di tanto in tanto disse: "Peccato, ora che le cose cominciano ad andare meglio, tutto è tornato come prima". Ma alla sera, quando il sole tramontò un ragazzo si avvicinò pian piano, guardingo, a quel legno sul quale avevano inchiodato l'amico e da solo iniziò a riaprire le mani, stando ben attento che nessuno lo vedesse e grande fu il suo stupore quando poco dopo, girandosi vide altri ragazzi che come lui, facevano gli stessi esercizi. Furono contenti, si presero per mano fecero il girotondo, iniziarono a cantare.

Poi uno ebbe un'idea: perché non staccare dalla croce il loro amico? Furono tutti d'accordo e iniziarono l'opera, ma subito il loro amico li fermò dicendo: "No, non fatelo, lasciatemi stare, andate piuttosto a dire a tutti, che qui c'è un vostro amico che vi ha insegnato che la strada della gioia è nell'avere le mani aperte. Solo quando tutti avranno accettato di aprire le loro mani accetterò che ritorniate qui a togliermi i chiodi".

Ed è così che quei ragazzi iniziarono a girare il mondo. Ma non hanno finito, hanno bisogno di altri che li aiutino a portare il messaggio di gioia: vuoi essere uno di loro?

